

SERRAMAZZONI LE CASCADE DI BUCAMANTE PASSANDO PER LE CRESCENTINE

GIUGNO 2012

Una splendida giornata di sole e le colline di Modena, presupposti ideali per una gita da ricordare. Dopo un felice viaggio attraverso le colline che ci hanno regalato meravigliose vedute, siamo arrivati a Serramazzoni. Questo comune del modenese è relativamente giovane. Infatti la prima via di quello che sarà molti anni dopo il comune di Serramazzoni veniva costruita nel 1749, e stiamo parlando di via Vandelli.

Via Giardini, altra via storica, veniva invece costruita solo nel 1776. Dopo molti anni, nel 1860, l'antico gruppetto di poche case, denominato come Serra de Ligorzano diveniva Comune a tutti gli effetti, a seguito del trasferimento dello stesso da Monfestino a



Serramazzoni appunto. Singolare il fatto che l'originario comune, ossia Monfestino sia oggi frazione dell'allora micro borgo, ma c'era un motivo: Monfestino aveva perso la sua importanza strategica sul territorio.

Il toponimo Serramazzoni deriva dal nome "serra" che identifica lo sbarramento, ossia il confine utilizzato nel medioevo per dividere due luoghi (sopra e sotto Serra di Ligorzano) nei quali, ad esempio, le tasse avevano un peso diverso sui cittadini che vi abitavano. Invece il nome



"Mazzoni" è identificativo del cognome di una famiglia storica di questi luoghi. I Mazzoni erano presenti nel Capoluogo e a Ligorzano sino dagli anni '70 del secolo passato, oltre ad essere proprietari di terreni che dalla vecchia Ligorzano si estendevano sino al crinale Nord di Monte Ravaglia e di Monte Pale. Infine, Domenico Mazzoni aveva costruito una delle prime case che delimitavano il lato Sud dell'attuale Piazza della Repubblica, chiamata tutt'oggi Casa Mazzoni. Oggi Serramazzoni è un paese di collina a 791 mt s.l.m. vicino alla pianura, immerso nel verde. Ci sono moltissimi percorsi da poter fare a piedi o in bicicletta, e infatti oggi credo di aver incrociato più ciclisti che motociclisti!



Dopo una salutare passeggiata per il paese, ovviamente, siamo andati a pranzare, ovviamente a base di tigelle (tutte le indicazioni nella "scheda informativa"). Le tigelle come si sa sono tipiche di queste zone, in particolare di tutto il modenese, e vengono tassativamente accompagnate da



salumi e dal famosissimo pesto modenese, fatto con lardo, aglio fresco ed erbe aromatiche. Per smaltire un po' di calorie abbiamo proseguito il nostro viaggio alla volta delle Cascate Bucamante. Si trovano a pochi km da Serramazzone, piccoline ma graziosissime, potrei definirle una delle perle dell'Appennino. Per raggiungerle siamo arrivati a Granarolo seguendo i cartelli stradali che indicano la via delle Cascate Bucamante. Direi 15 minuti di strada partendo da Serramazzone.

Quando siamo arrivati al parcheggio, all'inizio del percorso, abbiamo subito incontrato un bivio con un cartello (che vedete sotto).



Abbiamo deciso di andare a destra, percorrendo il sentiero di Titiro. Ebbene, non porta assolutamente alle cascate, ma va benissimo se volete farvi una passeggiata molto corroborante nel bosco. Il sentiero è perennemente in salita, un po' da caprette in effetti, ma fattibile,

dato che noi l'abbiamo percorso bardati da moto, quindi con quei 5-6 chili in più per colpa dell'abbigliamento. Alla fine si arriva ad una radura con erba alta e una costruzione diroccata, quindi nulla che valga la pena di essere visto.

Un lato indubbiamente positivo c'è però stato: la meravigliosa flora che abbiamo incontrato. Come infatti potete notare nelle foto sottostanti ci sono piante meravigliose, come l'elleboro selvatico (foto sotto a sinistra) oppure il meraviglioso maggiociondolo fiorito (foto sotto a destra). Abbiamo anche incontrato molte altre varietà di piante, fra le quali anche un caprifoglio selvatico, del pisello selvatico, del geranio nodoso e ovviamente dell'edera, che nei nostri boschi non manca mai.

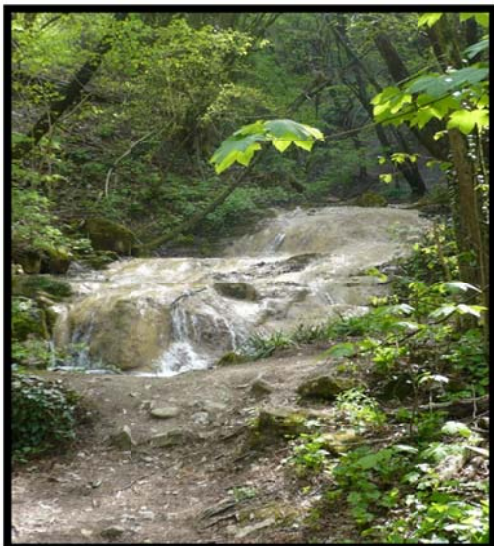


Sono
sempre
stata
abituata ad
ammirare ciò
che di
meraviglioso
offre la



natura, e penso che una passeggiata fatta con un occhio di riguardo a quel che la Natura ci dona sia un ottimo modo per rilassarsi e trovare la serenità che la vita di tutti i giorni spesso ci toglie.

Però non potevamo tornare senza aver visto le cascate, quindi siamo arrivati di nuovo al bivio e abbiamo preso il sentiero Odina e dopo meno di cinque minuti eccole, le Cascate di Bucamante.



Il Rio Bucamante scorre nell'omonima vallata, ed è un affluente del Torrente Tiepido. Le cascate, come potete vedere dalle foto, sono dei piccoli salti d'acqua, che grazie alla circostante vegetazione rigogliosa, risultano a mio parere suggestive. A lato delle cascate c'è il proseguo del sentiero, e si incontra anche questo manufatto, grazie al quale, come recita il cartello, veniva controllata la condotta dell'acqua.



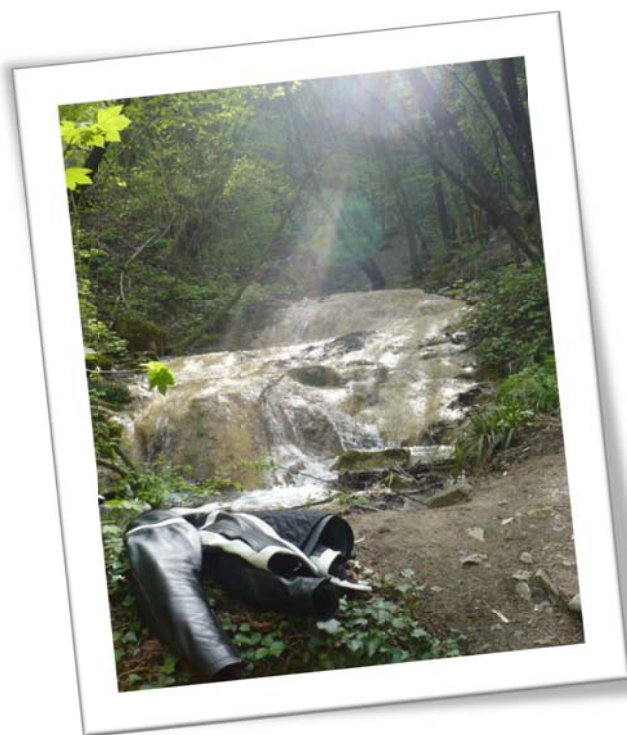
Legata a questi luoghi c'è anche una leggenda che narra di un amore contrastato che si conclude ovviamente in modo tragico. Si narra che tanto tempo fa, nel castello di Monfestino vivessero il padre Guidobaldo, la madre donna Elvira e la bella figlia Odina, diciassettenne. La famiglia era nobile, e Odina era ovviamente destinata ad un matrimonio altolocato.



Un giorno, durante una delle sue amate passeggiate, Odina incontra un giovane e piacente pastore di nome Titiro, che stava pascolando le sue greggi ai piedi del monte. Lo sguardo che rivolsero l'uno all'altra fu l'attimo fatale in cui si innamorarono perdutamente. Odina riuscì ad incontrare il suo amato molte volte, eludendo la

sorveglianza operata dai domestici del castello, ma un giorno, la domestica Fiorina li scoprì e informò donna Elvira d'aver visto Odina abbracciata al pastore Titiro. Come ovvio Odina venne rinchiusa nel castello, così che dimenticasse l'innamorato.

Il destino beffardo volle però che una mattina i carcerieri di Odina dimenticassero di chiudere a chiave la stanza della ragazza, così lei riuscì a raggiungere Titiro nei boschi. Ma i due giovani sentirono dietro di loro l'abbaiare dei cani che li cercavano, sotto il comando dei domestici. Sconfortati e sopraffatti dalla paura i giovani innamorati decisero di gettarsi nella cascata abbracciati. Quando i servi li raggiunsero, videro il terribile gesto: i corpi esanimi di Odina e



Titiro giacevano in una buca creatasi sotto il peso dei loro corpi. Da qui venne il nome di Bucamante, cioè di buca degli amanti, per ricordare i due sfortunati innamorati.



USATE SEMPRE LE PROTEZIONI E SIATE
CONSAPEVOLI CHE IL CASCO DA SOLO NON
BASTA: SERVONO LA TESTA E LA PRUDENZA.
NON SIETE IMMORTALI... OSSERVATE IL CODICE
DELLA STRADA E GODETEVI LA MOTO E LA VITA.



WWW.VIAGGIANDOINCUCINA.COM
WWW.FACEBOOK.COM/VIAGGIANDOINCUCINA
BARBARA@VIAGGIANDOINCUCINA.COM